

Celebrazioni 14 Aprile 2024

Ravensbrück

Ambra Laurenzi

Presidente IRK/CIR

Ringrazio il Memoriale di Ravensbrück e la direttrice Andrea Genest per l'organizzazione di queste celebrazioni e sono lieta di vedere così tante presenze.

Ogni anno ci ritroviamo per celebrare la ricorrenza della liberazione del campo avvenuta il 30 aprile 1945, da parte dell'Armata Rossa, quando finalmente, a guerra finita, le sopravvissute hanno potuto fare rientro nei propri paesi.

Grazie alle testimonianze che sono state lasciate e attraverso i documenti rinvenuti e conservati nei diversi archivi, abbiamo potuto ricostruire la storia e gli avvenimenti del campo, ma soprattutto la vita delle deportate che, una volta entrate nel lager, sono diventate non più persone, ma pezzi numerati da sfruttare sui quali le guardie avevano diritto di vita e di morte.

Noi siamo qui per ricordare quegli avvenimenti e la fine delle sofferenze con l'apertura dei cancelli del campo.

Ma non faremo però onore alle nostre madri se considerassimo questa giornata di celebrazione solo come un omaggio della loro tragica esperienza e non cercassimo di comprendere a fondo la Promessa Solenne che ci hanno lasciato che contiene un monito importante non esaurito con la loro liberazione, ma che segna una strada da perseguire con tenacia ancora oggi.

Proprio per il valore del testimone che ci è stato lasciato, quest'anno è stato particolarmente difficile preparare

Gedenkfeier 14. April 2024

Ravensbrück

Ambra Laurenzi

Präsidentin des IRK/CIR

Einen herzlichen Dank an die Gedenkstätte Ravensbrück und an ihre Leiterin Andrea Genest für die Organisation dieser Gedenkfeiern. Ich freue mich über Ihr zahlreiches Erscheinen.

Jedes Jahr treffen wir uns hier, um den Jahrestag der Befreiung des Lagers durch die Rote Armee am 30. April 1945 zu feiern, als die Überlebenden am Ende des Krieges endlich in ihre Heimatländer zurückkehren konnten.

Mit Hilfe von Beweisstücken, Zeugenaussagen und aufgefundenen Dokumenten, die in den verschiedenen Archiven aufbewahrt werden, konnten wir die Geschichte und das Geschehen im Lager, vor allem aber das Leben der Deportierten rekonstruieren, die, kaum dass sie im Lager angekommen waren, nicht mehr als Menschen galten, sondern nur noch als Nummern, die man ausbeutete und über deren Leben und Tod die Wächter bestimmen konnten.

Wir sind hier, um an diese Ereignisse und an das Ende ihres Leidens zu erinnern, nachdem die Tore des Lagers geöffnet wurden.

Wir würden aber unseren Müttern keine Ehre erweisen, wenn wir diesen Gedenktag nur als ein Tribut, als eine Erinnerung an ihre tragische Erfahrung betrachten und nicht versuchen, das feierliche Versprechen, das sie uns hinterlassen haben, in seiner Gänze zu verstehen; denn es enthält eine wichtige Mahnung, die sich nicht mit ihrer Befreiung erschöpft, sondern einen Weg aufzeigt, den wir auch heute noch mit Beharrlichkeit verfolgen müssen.

In diesem Jahr war es gerade wegen des Gewichts dieser Zeugnisse besonders schwierig, dieses Treffen vorzubereiten. Viel lieber hätte ich von den vielen

<p>questo incontro perché avrei voluto soffermarmi sulle tante iniziative che anche in questo anno si sono svolte grazie alle delegate dei diversi paesi rappresentati dal Comitato, che permettono di diffondere la memoria delle Donne di Ravensbrück, la loro resistenza e il loro sacrificio.</p> <p>Avrei voluto parlarvi dei risultati che l'attività del Comitato e delle diverse organizzazioni della Memoria ha prodotto con l'intento di diffondere la storia ma anche di trasformarla in presa di coscienza dei valori fondamentali che regolano la vita sociale.</p> <p>Quegli stessi valori che le nostre madri ci hanno trasmesso e che per noi è un dovere mantenere vivi.</p> <p>Ma quando poco tempo fa la segretaria generale del Comitato, Jeanine Bochat, mi ha chiesto <i>“Cosa abbiamo sbagliato perché in tutto il mondo il neofascismo sta diventando così forte?”</i> non ho saputo rispondere. Per questo voglio rivolgere la stessa domanda a voi perché tutti insieme possiamo trovare una risposta.</p> <p>Cosa abbiamo sbagliato?</p> <p>Credo che tutti dobbiamo interrogarci sul momento difficile che stiamo attraversando con due guerre in corso: la prima che si combatte da oltre due anni in Ucraina, la seconda da più di sei mesi in Israele e nella striscia di Gaza.</p> <p>Le nostre madri e tutte le Donne di Ravensbrück ci hanno chiesto nel loro testamento un mondo in cui le persone siano rispettate, un mondo senza guerre, per preservare un futuro felice ai nostri figli.</p> <p>Ma noi assistiamo impotenti alla morte di migliaia di bambini, donne e uomini pur essendo consapevoli che dalle guerre e dalle devastazioni non può nascere una società pacificata e proiettata verso un futuro sereno.</p> <p>Queste guerre al contrario preparano un futuro che porterà rivalse, vendette, e altre guerre.</p>	<p>Initiativen gesprochen, die auch in diesem Jahr dank dem Einsatz der Delegierten der im Komitee vertretenen Länder stattgefunden haben. Dank ihnen kann die Erinnerung an die Frauen von Ravensbrück, ihren Widerstand und ihre Opfer verbreitet werden.</p> <p>Ich hätte Ihnen gerne von der Arbeit und den Ergebnissen des Komitees und der verschiedenen Organisationen berichtet, die sich mit dem Gedenken befassen. Ihr Ziel ist es, die Geschichte zu verbreiten und sie auch in ein Bewusstsein für die Grundwerte umzuwandeln, die das gesellschaftliche Leben bestimmen.</p> <p>Es geht um ebendiese Werte, die unsere Mütter uns überliefert haben, und die wir bewahren müssen.</p> <p>Als jedoch neulich die Generalsekretärin des Komitees, Jeanine Bochat, mich fragte <i>„Was haben wir falsch gemacht, dass der Neofaschismus in der ganzen Welt so erstickt?“</i>, wusste ich keine Antwort. Deshalb möchte ich Ihnen dieselbe Frage stellen, damit wir gemeinsam eine Antwort finden.</p> <p>Was haben wir falsch gemacht?</p> <p>Ich glaube, wir alle müssen uns Gedanken machen, wie es um diese schwere Zeit steht und was die beiden Kriege – der erste seit über 2 Jahren in der Ukraine und der zweite seit über 6 Monaten in Israel und im Gazastreifen - noch mit sich bringen werden.</p> <p>Unsere Mütter und alle Frauen von Ravensbrück haben in ihrem Vermächtnis eine Welt gefordert, in der die Menschen respektiert werden, um eine Welt ohne Krieg, damit unsere Kinder in einer glücklichen Zukunft leben können.</p> <p>Doch wir sind machtlos angesichts des Todes tausender Kinder, Frauen und Männer, obwohl wir uns bewusst sind, dass aus Krieg und Zerstörung keine friedliche und auf eine friedvolle Zukunft ausgerichtete Gesellschaft entstehen kann.</p>
---	--

Ma esiste un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra?

Personalità autorevoli hanno cercato di trovare risposte, ma quelle che si stanno percorrendo, l'innalzamento di muri e il blocco delle frontiere, stanno vanificando la possibilità di una qualche pacificazione futura.

In Sudafrica e in Ruanda, dove negli anni passati si sono consumate sanguinose stragi e violente discriminazioni, questo nel tempo è stato possibile.

Sono percorsi educativi lunghi ma è ciò che dobbiamo auspicare.

Noi siamo a conoscenza delle cause e delle motivazioni che hanno scatenato il secondo conflitto mondiale che ha visto protagonista il luogo in cui ci troviamo, ed è per questo che ci inquieta l'avanzata in Europa di sistemi autoritari che riescono in modo strisciante a creare consenso all'interno di società sempre più individualiste e chiuse nei confini di una loro presunta unicità etnica.

Ci inquieta il rifiuto del diverso perché ci rimanda ad un momento storico in cui era stato stabilito ed imposto chi doveva appartenere alla classe migliore e dominante.

Ci inquieta il non riconoscimento della libertà sessuale di ogni individuo.

Ci inquieta il non riconoscimento della libertà religiosa, elemento intimo e profondo dell'essere umano.

Ci inquieta il non riconoscimento della libertà di pensiero politico.

Ci inquieta che vengano sempre più messe in discussione l'autodeterminazione della donna e le sue scelte.

Im Gegenteil: Diese Kriege sind der Nährboden für Rache, Streit und weitere Kriege.

Ist es überhaupt möglich, die Menschen von der Fatalität des Krieges zu befreien?

Einflussreiche Persönlichkeiten haben versucht, Antworten und Lösungen zu finden, doch die Errichtung von Mauern und Grenzblockaden macht alle Chancen für einen zukünftigen Frieden zunichte.

In Südafrika und in Ruanda, wo in der Vergangenheit blutige Auseinandersetzungen und gewaltsame Diskriminierungen stattgefunden haben, war das mit der Zeit möglich.

Es handelt sich um mühselige Lernprozesse, die sich aber lohnen.

Wir kennen die Ursachen und Hintergründe für den zweiten Weltkrieg, der den Ort hervorgebracht hat, an dem wir heute stehen. Und deshalb sind wir auch beunruhigt über den wachsenden Autoritarismus in Europa, der immer mehr Unterstützung findet, und dies in immer individualistischeren und in ihrer scheinbar ethnischen Einzigartigkeit abgeschlossenen Gesellschaften.

Wir sind beunruhigt über die Ablehnung des Andersartigen, denn sie erinnert uns an den Moment in der Geschichte, in dem festgelegt und angeordnet wurde, wer der besseren und beherrschenden Klasse angehören sollte.

Wir sind beunruhigt über die fehlende Anerkennung der sexuellen Freiheit des Individuums.

Wir sind beunruhigt über die fehlende Anerkennung der Religionsfreiheit, diesem wesentlichen und dem Menschen innewohnenden Merkmal.

Wir sind beunruhigt über die fehlende Anerkennung der politischen Gedankenfreiheit.

Wir sind beunruhigt, dass die Selbstbestimmung der Frau und ihre Entscheidungen immer mehr in Frage gestellt werden.

<p>Il bellissimo Monumento di Ravensbrück realizzato da Will Lammert che si innalza sul lago è il simbolo di un luogo in cui la solidarietà tra le deportate, è stata l'elemento unificante che ha rappresentato per molte di loro la salvezza, indipendentemente dal paese di origine, lingua, fede religiosa o pensiero politico.</p> <p>Se l'immagine di quel monumento ci accompagnerà potremo rendere davvero omaggio a queste Donne, facendo in modo che il loro testamento sia uno strumento attuale da cui attingere, oggi, le risposte che stiamo cercando.</p>	<p>Die wunderbare, von Will Lammert geschaffene Figur in Ravensbrück am Rande des Sees symbolisiert einen Ort, an dem die Solidarität zwischen den deportierten Frauen das verbindende Element war, das für viele die Rettung bedeutete, und zwar unabhängig vom Herkunftsland, von der Sprache, der Religion und der politischen Anschauung.</p> <p>Wenn wir das Bild dieses Denkmals in Gedanken mit uns tragen, können wir diesen Frauen echte Ehre erweisen, indem wir dafür sorgen, dass ihr Vermächtnis dazu beiträgt, die Antworten zu finden, nach denen wir heute suchen.</p>
--	--